

## *Tre Binari*

Lo scopo degli Esercizi Spirituali è dunque pratico: scegliere lo stato di vita, o, una volta scelto questo, scegliere i mezzi che meglio (mas) aiutano a viverlo nello spirito del Vangelo.

La meditazione delle due bandiere mostra quale sia tale spirito e quali siano i mezzi - la povertà, le umiliazioni, l'umiltà - che permettono di vivere secondo esso.

Ma, praticamente, nella vita concreta, in quale disposizione una persona si trova dinanzi alla scelta dei mezzi? Qual è il suo **grado reale di libertà** spirituale dinanzi ad essi? Quanto incide la sua affettività?

Per sondare tale grado di libertà spirituale e il peso che l'affettività esercita su di essa sant'Ignazio propone la meditazione delle **tre classi di uomini**: egli parla di tre «binari», un termine «usato nei secoli XV e XVI dai trattatisti di teologia morale per indicare in modo indeterminato le persone. Oggi diremmo tipi o classi».

### 1. Preamboli

- **Presenza di Dio**
- **Preghiera preparatoria.**
- **La storia:** *vi sono tre tipi di uomini, ciascuno dei quali ha guadagnato diecimila ducati, ma non in modo limpido né secondo la volontà di Dio; tutti vogliono salvarsi e trovar pace in Dio nostro Signore, togliendosi il peso e l'ostacolo che viene loro dall'affezione al denaro guadagnato.* (ES 150)

San Ignazio ci parla di “denaro” affinché pensiamo a qualcosa materiale, perché è più facile da discernere gli attaccamenti in cose naturali e materiali; ma possiamo mettere in considerazione qualsiasi delle cose con le quali possiamo avere un attaccamento. Il fatto dei 10.000 ducati è un esempio che può essere sostituito da altri esempi o situazioni in cui sia coinvolta la nostra affettività, nel senso che ci sentiamo fortemente legati ad esse affettivamente e non siamo indifferenti nei loro confronti.

Può così trattarsi di un luogo, di un ufficio, di una persona, che sentiamo essere un peso e un ostacolo per compiere ciò che è più (más) gradito al Signore e più utile alla nostra santificazione, ma a cui ci sentiamo affettivamente legati, in modo da non essere liberi nei loro confronti.

- **Composizione di luogo:** *qui sarà vedere me stesso alla presenza di Dio nostro Signore e di tutti i santi, per desiderare e conoscere quello che è più gradito alla sua divina Maestà.* (ES 151).  
Composizione di luogo solenne.
- **Petizione:** *qui chiederò la grazia di scegliere quello **che è più utile** per la gloria della divina Maestà e per la salvezza della mia anima.*

### 2. Corpo della meditazione

A questo momento degli esercizi si suppone che siamo convinti di alcuni verità fondamentali:

- Che Dio **ci chiama alla perfezione**, alla **santità**, benché della nostra parte siamo grandi peccatori.
- Che l'unica strada per raggiungere la santità è il compimento dei comandamenti, l'obbedienza perfetta a Dio e la croce, cioè, le virtù mortificative, come ci ha insegnato Ignazio in due bandiere: povertà, dolore, umiliazione, disprezzo, umiltà perfetta.
- Se io sento affetto volontario alla ricchezza, onore, comodità, ecc., è segno che sto ascoltando la chiamata dello spirito cattivo.

- Che devo lasciare non solo le cose cattive, ma anche le cose buone, si Dio così mi lo chiede.
- a) **Il primo uomo** vorrebbe togliere l'affetto al denaro guadagnato, per trovarsi in pace con Dio nostro Signore e potersi salvare, ma non usa i mezzi fino al momento della morte. (ES 153)

Questo tipo di uomo vorrebbe ma **in realtà non vuole** dato che non si decide nella sua vita a mettere i mezzi necessari per trovare in pace a Dio e salvarsi. Non è, quindi, vera volontà, bensì velleità vana.

Questa persona pone come un dato indiscutibile la non-rinuncia alla somma acquistata almeno per ora: un «per ora», tuttavia, che dura sino alla morte!

In realtà, essa vorrebbe togliere l'affezione alla somma acquistata, che sente come un peso ed un ostacolo a trovare la pace che il Signore dona a coloro che compiono la sua volontà, **ma non vuole usare l'unico mezzo** per giungere alla pace interiore, che sarebbe quello di rinunciare alla somma acquistata.

È una maniera di agire contraddittoria e ingannevole: si ama il danaro più che la volontà di Dio; ma ci si illude di compiere la volontà di Dio all'ora della morte!

Nei Vangeli abbiamo esempi di questa classe di uomini, tra questi si può ricordare il giovane ricco: “*Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze»* (Mt 19,21).

Sono quelli che vogliono: a Cristo ma senza Croce, la vittoria ma senza battaglia, il fine ma senza i mezzi, gli effetti ma senza le cause. Rimangono solo nel piano dell'intenzione.

Sono quelli che hanno **paura della croce** e perciò non sono capaci di rinunciare a quello che veramente gli costa.

Questa classe di volontà porta la vita spirituale ad un disastro. Conosce l'obbligo che ha di darsi a Dio, sente in fondo dell'anima il desiderio di salvarsi e trovare in pace a nostro Signore; ha a sua disposizione tutto quanto deve per mettere i mezzi... **ma rimane in una velleità sterile.**

Vediamo se non accade questo con la nostra volontà: se conoscendo quello che dobbiamo fare per la nostra santificazione, le occasioni che dovremmo evitare, gli affetti che è necessario riformare, le mortificazioni che ci sarebbe necessario praticare, ecc., non ci risolviamo a metterlo per opera e si va via la vita in un "**vorrebbe**".

Le obiezioni sono normalmente di due tipi:

- 1) Lo farò domani.
- 2) Adesso non ci sono le condizioni, domani ci sarà.

Invece devo acquistare la vera indifferenza ed essere disposto a lasciarlo adesso!!!!

- b) **Il secondo uomo** vuole togliere quell'affetto, ma conservare il guadagno, in modo che sia Dio a venire verso di lui; e non si decide a lasciare quel denaro per andare verso Dio, anche se questa fosse per lui la migliore condizione di vita. (ES 154)

Cioè, la persona della seconda classe vuole togliere l'affezione e, a differenza di quella della prima, vuole usare i mezzi per toglierla: solo che vuole usare **tutti gli altri mezzi**, ma non quello che è l'unico che porta al raggiungimento dello scopo e **che è la rinuncia alla somma acquistata.**

È l'uso di questo mezzo che Dio le chiede, non di altri. Usando altri invece del mezzo richiesto, tale persona non fa quello che Dio vuole, ma **vuole che Dio voglia quello che essa vuole:** non vuole andare, essa, a Dio, ma vuole che sia Dio a venire a lei.

In altre parole, vuole **che sia Dio a fare la sua volontà e non essa a fare la volontà di Dio**.

Vuole fare vivere insieme l'amore di Dio con l'amor proprio. L'amore di Dio ancora non lascia di essere un amore di utilità, **manca la seconda conversione**.

Mette i mezzi inefficaci: preghiera ma non mortificazione; umiltà ma non umiliazione; evitare peccati ma non evitare occasioni di peccati; povertà, ma che niente mi manchi. Sceglie sempre la cosa teorica e **mai quello che è davvero pratico**.

**Mi posso domandare:** Anch'io nel mio dono a Dio faccio delle riserve? Ci sono nella mia vita delle cose a cui non voglio rinunciare, anche se mi rendo conto che da certe rinunzie dipende il successo spirituale e apostolico della mia vita?

- c) **Il terzo uomo** vuole togliere l'affetto e al tempo stesso vuole rimanere indifferente se possedere o no il denaro guadagnato; infatti vuole conservarlo o non conservarlo secondo quello che Dio nostro Signore gli ispirerà e che egli giudicherà più utile per il servizio e la lode della divina Maestà. Intanto si considera completamente distaccato, sforzandosi di non volere quel bene né alcun altro, se non spinto unicamente dal servizio di Dio nostro Signore; sarà così il desiderio di poter meglio servire Dio nostro Signore, che lo spingerà a prendere o a lasciare quel denaro. (ES 155)

Dunque, la persona della terza classe non parte dal presupposto che, in qualunque caso, essa si terrà la somma acquistata, ma **parte dal desiderio di conoscere qual è**, a riguardo di quella somma, **la volontà di Dio**.

Intanto, nell'attesa che tale volontà si faccia conoscere, questa persona si pone in un atteggiamento **d'«indifferenza»**, non inclinata, cioè, né a tenere la somma né a lasciarla.

In tal modo, essa applica ad un caso concreto il Principio e Fondamento: si fa indifferente verso la somma acquistata, per poter scegliere quello che è più (mas) gradito a Dio e lo serve meglio (mejor).

Evidentemente, questa è l'unica maniera di agire che sia conforme, non soltanto alla ragione, ma anche - ed è quello che più conta - alla fede, la quale esige che Dio sia messo sempre al primo posto.

In tal modo si sono comportati i **santi**.

Soprattutto, in tal modo si è comportato **Gesù**, che è vissuto sempre nella ricerca della volontà del Padre e nel compimento di essa, anche quando il Padre gli ha chiesto il sacrificio della sua vita. Egli non ha posto condizioni né riserve; non ha detto: «Questo e quest' altro, sì; ma questo, no». Ha detto, invece, «sì» a tutto quello che il Padre gli ha chiesto ed è a motivo di questo «sì» assoluto e senza condizioni che egli ha salvato il mondo e ha dato al Padre la gloria più grande.

In questo atteggiamento **devo pormi anch'io**, desiderando di compiere sempre **quello che più** glorifica il Signore e **più serve** ed aiuta le anime, mettendo a tacere le mie preferenze, le mie affezioni, i miei attaccamenti a persone, luoghi, uffici, opere, iniziative che mi sono care, per fare sempre ed unicamente **quello che Dio vuole da me**.

Questa è la persona che vuole davvero, capace di firmare un **assegno in bianco**.

Il padre Lallemand dice che per **cominciare ad essere di questo tipo di uomini dobbiamo fare un passo**, è il **passo della seconda conversione**.

Una osservazione: Anche se Due bandiere appunta alla intelligenza e tre tipi di uomini alla volontà; rendendoci conto come si trova la volontà, sopra tutto nel caso del secondo binario, possiamo scoprire un inganno del diavolo.

[157] Nota. È da notare che, quando sentiamo inclinazione o ripugnanza verso la povertà materiale, non essendo indifferenti alla povertà o alla ricchezza, per liberarci da questa inclinazione disordinata **giova molto chiedere nei colloqui sebbene sia contro la sensibilità** che il Signore **ci scelga per la povertà materiale**; vogliamo, chiediamo e imploriamo questo, purché sia per servizio e lode della sua divina bontà.

Si cerca di rompere la ripugnanza per evitare che il diavolo mi possa ingannare e allo stesso tempo, e sopra tutto, **acquistare l'indifferenza** che me permetterà fare bene la elezione.

Ricordare la **Sedicesima annotazione**. *A tale fine, cioè perché il Creatore e Signore possa agire più efficacemente nella creatura, se per caso una persona è disordinatamente affezionata e incline a una cosa, è molto opportuno che si sforzi, impegnando tutte le proprie energie, per arrivare al contrario di quello a cui è malamente affezionata. Per esempio, se uno tende a cercare e ad ottenere un incarico o un beneficio ecclesiastico, non per l'onore e la gloria di Dio nostro Signore, né per il bene spirituale delle anime, ma per proprio vantaggio e per interessi terreni, **deve tendere al contrario**. Perciò deve intensificare la preghiera e le altre pratiche spirituali, **chiedendo a Dio nostro Signore il contrario**, cioè di non volere quell'incarico o quel beneficio o qualunque altra cosa, finché la divina Maestà, mettendo ordine nei suoi desideri, non gli avrà fatto mutare quella prima affezione. In questo modo, l'unico movente per desiderare o per conservare questo o quel bene sarà il servizio, l'onore e la gloria della divina Maestà. (ES 16)*

**Colloqui.** Terminerò questa meditazione delle tre classi di uomini, chiedendo di nuovo al Signore quello che ho chiesto nel colloquio della meditazione delle due bandiere: che io sia ricevuto per grazia di Dio sotto la bandiera di Cristo, mio Re e mio Signore. Chiederò anche che in questa preghiera io sia sincero: la faccia, cioè, senza porre condizioni al Signore e senza fare delle riserve. (ES 156)